

## PENSIERI ESISTENZIALI SULLA TAZZA



“Garibaldi è alle porte, e Satana col cappello da bersagliere avanza su Porta Pia”. Vi chiederete ( o forse anche no ) che c’entra una citazione di Nino Manfredi .... Niente... assolutamente niente. Mi andava di metterla perché è figa a mio parere. Ora...in questo momento mi trovo sul cesso di casa mia, dopo una serata di pizza col salame piccante, alle 8 del mattino a scrivere il mio articolo. È ovvio che potrà venire una cagata... intendeva l'articolo non l'atto int... cioè quello sicurame... vabbè avete capito, se no non me ne frega niente. I momenti sul cesso sono sempre i migliori... è l'unico luogo dove puoi partorire stronzi e idee che sono stronzate o genialate allo stesso tempo. Non ce ne accorgiamo, oppure succede ma non diamo la

giusta importanza. Se Fantozzi ha detto che la corazzata Kotiomkin è una cagata pazzesca, probabilmente Èjzenstejn l’aveva concepita mentre cagava.

Ora, come specificato sopra, da alcuni momenti di riflessione possono anche venir fuori delle genialate assurde : è assodato che Colombo era in riflessione fisiologica quando gli venne in mente di andare in India ( era una stronzata poi rivelatasi una genialata ).

Tutto questo è raccolto nella base del MOTO LATRINIANO : un’idea immersa nel cervello riceve una spinta dallo stesso verso la bocca pari al peso dello stronzo prodotto.

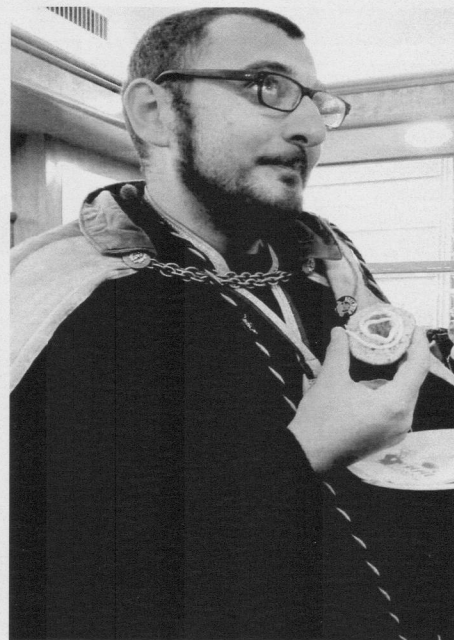
Arrivati al giorno d’oggi però alcuni individui rimangono una vita sul cesso con un’arma che ha cambiato più sorti della bomba atomica : lo smartphone.

Detto strumento induce uno sfasamento atto all’aumento di cagate del tipo “leone da tastiera” che possono essere concentrate, nel nostro caso, nella categoria “goliardi informati”, che si distinguono dalle “mamme informate” perché queste ultime il ciclo lo hanno solo ogni 28 giorni . Rischio ulteriore dell’uso smisurato dello smartphone è quello di chiamare scazzo su un commento Facebook, bar digitali e altre puttanate del genere. Suddetto strumento, però, è anche mezzo di trasmissione di genialate chiamate “shitpost” ( vedete come tutti i nodi tornano al pettine ) atte alla creazione di divertimento, risate e alla perculazione della cate-

goria precedente di individui.

Bene, ora sono all’ università e c’è una mia compagna di corso molto figa che mi sta chiedendo se andiamo a pranzo insieme. Sinceramente posso anche chiudere qui. Se questo articolo vi ha fatto ridere sono contento. Se vi sentite la coda di paglia non me ne frega niente. Lasciate spento il cellulare, fatevi una bella cagata e passa tutto. Addios !

**Musalem, detto il Feldmaresciallo delle Marche d’Argento Comes Palatii Portae Sancti Barnabae**



## IL VOLONTARIATO CHE NON SIAMO PIÙ IN GRADO DI FARE PERCHÉ TROPPO IMPEGNATI AD AMMIRARE IL CADAVERE IN PUTREFAZIONE DELLA NONNA (SULLA GOLIARDIA DI MUSALEM)

Quest’oscillare come una nave in balia dei flutti ti sconvolge l’anima fino al punto in cui non sai più chi sei.

Vorresti intervenire. Lo fai, rendendoti conto che per applicare un cerotto devi scendere a compromessi con un doppio bypass coronarico. Intervendendo bisogna scegliere bene, giacché quest’ambizione smisurata di fare ciò che vorresti più naturale vieta qualsiasi genere di passo falso.

Per contrastare un torpore sempre più dilagante che assale te e gli altri, definitivamente.

Per amici veri, quelli di una vita, viene scambiata una serie infinita di personaggi coi quali è già tanto se condividiamo la madre. Sempre meno ci si dedica ad un po’ di sano figliodimadreignotaesimo applicandolo a tutta questa bella sequela di madreignotini. Nessuno vieta l’amicizia, ma in prima battuta chisseneffrega di promuoverla Scherzi e perculate che ovunque vai si contano sulle dita di una mano, vaghi ricordi del passato che fu. Di satira nemmeno il negativo della foto dell’ombra.

Va già bene se passi l’intero pomeriggio con le terga poggiate su una sedia imitando dei buoni vecchi giocatori di scacchi (con

la differenza di non disporre di una scacchiera decente né sul tavolo né tantomeno in testa). La c.d. forma erga omnes! Questa sublime cortesia di andare a rompere le palle al prossimo tuo facendogli ingoiare le truffe più bieche. Essere leali e figli di troia seguendo regole di briscola che invogliano sempre più spesso a giocare a scala 40. Indignazione, disillusione, sgo-mento, null’altro che ottime finzioni, auspicando nelle migliori serate (quelle di gala) di poter indossare l’ombra di un sorriso.

Fare il subalterno non è del resto semplice: nonostante il naturale senso all’esagerazione ci si trova sempre meno costretti a dimostrare in favore del manipolare, coprendo maschere con altre maschere per crescere all’interno di posizioni sempre meno subordinate e aleatorie. Tutti sulla stessa fune molto tesa: quella del saltimbanco. Mai in retrovia, sempre al fronte. Quello degli attacchi più fintamente disinteressati, rannicchiati in posizione di massima allerta.

Tante cose affascinano, più di tutte la giovinezza. Ma la giovinezza passa, dicono i vecchi. Ed è vero: noi del resto andiamo ripetendo l’oracolo ai

nostri figli, nipoti, fratelli e cugini.

Senza scommettere sul serio però, mai realmente un’azione all-in, rimandando il più possibile a discorsi rivoluzionari, fatti da altri beninteso, aventi ad argomento la vagina, per qualcuno il pene, per tutti gli altri ‘na serie di minchiate. Nulla che ci salvi o imponga le sue smodate linee di condotta.

In assenza di pari che possano giudicarti: non esistono, compaiono solo superiori o subalterni.

Rifiutare una responsabilità significa buttarsi, forse rilanciare. Prenderla somiglia sempre più a restare nei limiti di un esercizio di stile. Operato poi da gente che anziché offrire consapevolezza e serenità ai meno esperti semplicemente esplode. Rimane solo il gusto sublime di far prendere o meno, a seconda, salvaguardando le proprie qualità di voyeur di chiara fama.

Animare senza svelarsi, lasciando che le giostrine girino restando ben trincerati nei nostri bei progetti futuri.

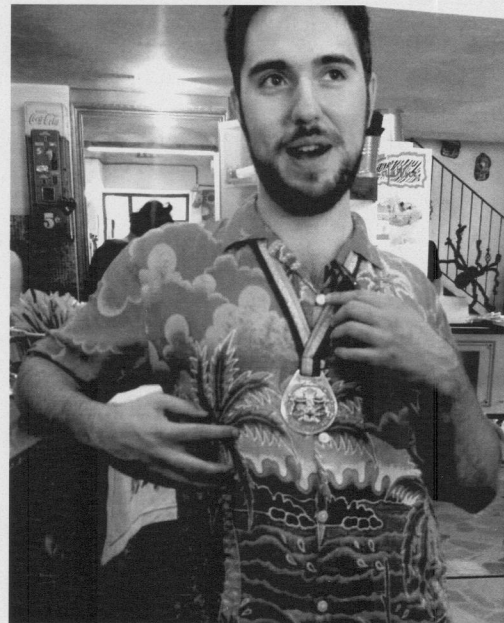
Nulla è più potente del disinteresse, altro che *übris*. La soddisfazione di sguazzare nel

disordine di chi risulta meno informato di noi. Esporsi ingenuamente significherebbe invecchiare precocemente.

Meglio conservarsi, nell’attesa dell’occasione buona per la nostra variopinta coda di pavone.

Essere genuinamente giovani viene sempre più difficile, l’eterno mestiere della giovinezza rimane sempre più appagante: abbiamo pur sempre passato anni a fare pratica, celando le varie rughe con gli umori del cadavere in putrefazione di una nonna che a malapena abbiamo fatto in tempo a conoscere prima che le sparassero. Quello che non abbiamo mai smesso di adorare, sostituendo il qui e adesso con il più fiabesco c’era una volta.

**Skizzo Comes Palatii Porta S. Francisci**



(N.D.R.) Skizzo, scopa di più

## UN PASTICINO CON LA PORCELIETTA AL GUORNO



TORRENTI IL MEDICO DI TORINO